



SEGUICI SU INSTAGRAM
COLAVITA_ITALIA

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Sabato 26 marzo 2022
Anno LXXVIII - Numero 84 - € 1,20
San Cástolo

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

LA CRISI IN UCRAINA

Ora la bolletta si paga a Biden

Accordo Ue per acquistare 15 miliardi di metri cubi di gas in più dagli Stati Uniti

Il premier Draghi annuncia due nuovi rigassificatori Niente intesa sul tetto ai prezzi

L'ambasciatore russo Razov critica le scelte dell'Italia «Attaccate chi vi ha aiutato»

Scuola

La campanella risuonerà alle 8

Decisione unanime Si torna al turno unico per entrare in classe



Conti a pagina 24

Commercio

Mercati regionali in crisi nera

Prezzi in crescita Pochi acquisti Chiuse 50 strutture

Verucci a pagina 23

Sicurezza

Movida selvaggia Social controllati

Instagram e TikTok monitorati per evitare le risse del sabato sera

Filippi a pagina 22

Castelli Romani

Green pass falsi Quattro denunce

I risultati dei tamponi venivano replicati e spacciati per validi

Zanchi a pagina 25

TORNA L'ORA LEGALE

Fra oggi e domani ricordarsi di spostare avanti di un'ora le lancette dell'orologio



L'EGO - HUB

Questa notte lancette avanti di un'ora

Il Tempo di Osho

Sistema calcio sotto processo Il ct Mancini è al capolinea



"Se ve ridamo l'Europeo ce fate annà in Qatar al posto vostro?"

Carmellini, Pieretti, Salomone e Solimene alle pagine 6, 16 e 17

Il decreto per le riaperture dopo la pandemia sulla Gazzetta Ufficiale

Fine dell'emergenza Covid

L'ex commissario straordinario

Mascherine irregolari Arcuri rischia il processo

Lemme a pagina 5

... Dopo due anni di pandemia dal primo aprile 2022 cesserà lo stato di emergenza. Ieri il decreto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale e quindi è ufficialmente in vigore. Diversi i provvedimenti che cambiano. Stop al green pass rafforzato: per andare al lavoro basta il tampone negativo. L'obbligo delle mascherine resta solamente al chiuso. Addio alle regioni a colori.

Frasca a pagina 5

... L'Unione europea raggiunge l'accordo con gli Stati Uniti per sostituire le forniture di gas russo. Il presidente Biden ha garantito l'arrivo nei paesi dell'Ue di 15 miliardi di metri cubi in più di metano all'anno. Il premier Draghi, per questo, annuncia la costruzione di due nuovi impianti di rigassificazione. Intanto si apre la polemica tra Italia e Russia. L'ambasciatore Razov attacca le scelte del nostro Paese sul conflitto e rinfaccia: «Durante la pandemia vi abbiamo dato una mano. Ora la mordete».

Capello, Di Capua e Lemme alle pagine 2 e 3

Lo studio della Coldiretti

I rincari degli alimenti fanno calare la fiducia

Di Capua a pagina 3

Il contenzioso sull'energia mai chiuso

Lo Stato risarcisca agli utenti le accise pagate fino al 2012

Bracco a pagina 13

L'intervista a De Sica

«Addio ai cinepanettoni Il politicamente corretto li ha seppelliti»



Bianconi a pagina 15

TESSUTI ARREDO ROMA

TESSUTI
OGNI METRO 1 IN
OMAGGIO

FIERA
DEL
BIANCO

P.ZZA SAN SATURNINO 1 (PIAZZA VERBANO) TEL. 06.84240109

buona tv a tutti

di Maurizio Costanzo



Come ha scritto un importante studioso di mass-media, McLuhan, esiste la parentela mediatica. Se ben ci pensate, siamo tutti parenti di Don Matteo ovvero di Terence Hill; saremo tutti parenti di Sergio Castellitto che sta girando una fiction sul Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. In buona sostanza, siamo tutti parenti di quei volti, di quei personaggi che convivono con noi, che ci accompagnano per tante ore della giornata e che ci tengono compagnia quando siamo troppo soli e ci fanno ridere quando siamo un po' tristi.

Segue a pagina 14

Altro Tempo

BUONA TV A TUTTI

Ecco perché siamo tutti parenti di Don Matteo

segue dalla prima
MAURIZIO COSTANZO

(...) Mi raccontava il famoso meteorologo colonnello Edmondo Bernacca, che talvolta per strada gli domandavano: «Colonnello, posso andare al mare questo week end?». È un esempio di parentela mediatica, come chiedereste al vicino di casa un po' di parmigiano perché i negozi ormai sono chiusi. Ma, principalmente, ci apparentiamo, come è il caso di Don Matteo con gli sceneggiati. Ricordiamo tutti con affetto parentale Paola Pitagora e Nino Castelnuovo, protagonisti di un «Promessi

Sposi» che ha fatto grandi ascolti. Ricordiamoci quello che ha significato «Sandokan» nelle lunghe serie, dove tutti ci siamo invaghiti della perla di Labuan.

Tutti abbiamo rivisto con piacere Sandokan, ovvero Kabir Bedi, fra gli ospiti dell'ultimo «Grande fratello VIP». Voglio ricordare un mio caro amico che è stato un bravissimo autore televisivo: Enrico Vaime. In questi giorni è in libreria un libro che lo riguarda: «Oggi il cretino è pieno di idee». Vaime ha lavorato con Italo Terzoli, con Marcello Marchesi e con il sottoscritto. Con lui sono stati anni intelligenti e divertenti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUDERIE DEL QUIRINALE

Centoventi opere esposte dove si riscopre il fasto e il lusso delle grandi famiglie liguri

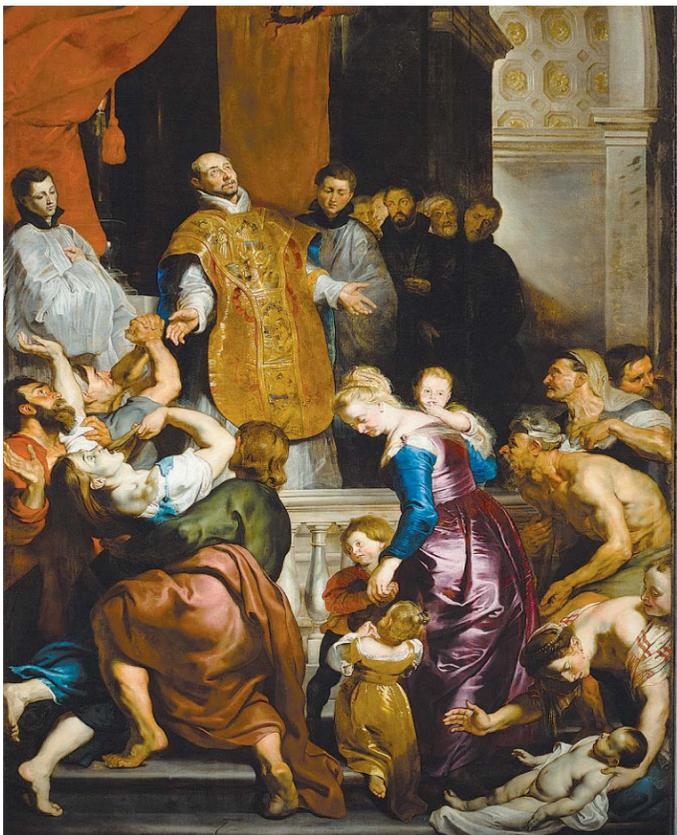
DI GABRIELE SIMONGINI

Dopo l'inaugurazione del Viadotto Genova San Giorgio, la rinascita del capoluogo ligure è ora ribadita dalla grande mostra «Superbarocco. Arte a Genova da Rubens a Magnasco», organizzata dalle Scuderie del Quirinale che la ospitano e dalla National Gallery of Art di Washington, con la speciale collaborazione del Comune e dei musei di Genova e aperta al pubblico da oggi.

Il titolo della rassegna richiama l'appellativo di Superba dato a Genova, che tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Settecento è stata una delle grandi capitali economiche d'Europa. E nelle oltre 120 opere esposte si ritrovano il fasto e il lusso delle grandi famiglie genovesi in quella gloriosa stagione avviata a inizio Seicento e protrattasi fino a metà del secolo successivo, riconosciuta come una tra le più straordinarie vicende della storia artistica di tutti i tempi. Del resto gli investimenti dei genovesi non erano solo di carattere finanziario, ma riguardavano anche le committenze artistiche: splendidi palazzi, preziose chiese, vivaci cicli affrescati, ricchissime quadre, argenterie sontuose, statue marmoree. Era un Barocco cosmopolita e composito come quello romano, ma rispetto a quest'ultimo essenzialmente privato. E il connubio fra Roma e Genova è ribadito anche dalla mostra «La Forma della Meraviglia. Capolavori a Genova tra il 1600 e 1750» che sarà aperta al pubblico da domani nelle sale di Palazzo Ducale. Entrambe le esposizioni sono curate da Piero Boccardo, Jonathan Bober e Franco Boggero. La mostra romana ha tra i suoi sponsor Webuild e il Gruppo Ferrovie dello Stato che conferma il suo impegno a favore del mondo della cultura.

Superbarocco La rinascita di Genova

Da Rubens a Van Dyck fino a Magnasco viaggio nella meraviglia tra '500 e '600



La mostra
Alcune delle opere della rassegna «Superbarocco. Arte a Genova da Rubens a Magnasco», organizzata dalle Scuderie del Quirinale che la ospitano e dalla National Gallery of Art di Washington, con la speciale collaborazione del Comune e dei musei di Genova e aperta al pubblico da oggi

ra come motore per la ripartenza. Il Barocco genovese si estende dalle prime visite di Pieter Paul Rubens alla Superba, nei primi anni del Seicento, alla morte di Alessandro Magnasco (1749) e alla fondazione della prima ufficiale accademia d'arte cittadina (1751). Così la mostra si apre con due strepitosi capolavori di Rubens, il «Giovane Carlo Doria» a cavallo, del 1606 e i «Miracoli del Beato Ignazio di Loyola» (1619 circa) per la Chiesa del Gesù a Genova, in cui oltre al virtuosismo tecnico del geniale fiammingo si avverte ancora qualche influenza caravaggesca. Indimenticabile è la sala dedicata ad Antoon Van Dyck, con alcuni mirabili ritratti, fra cui quello di Elena Grimaldi Cavalleroni Cattaneo, oltre al-



la «Lapidazione di Santo Stefano».

Il Barocco genovese era articolato in diverse correnti parallele, delle quali nessuna ufficiale proprio perché il regime stesso dello Stato repubblicano impediva l'affermazione del gusto predominante tipico di una corte. Alcuni suoi protagonisti, ben rappresentati in mostra, anche se poco noti al grande pubblico, meritano di essere ricordati fra i più originali artisti europei del tempo, da Gioacchino Assereto a Valerio Castello, da Gregorio De Ferrari al visionario, quasi sulfureo Alessandro Magnasco (con il famoso «Trattenimento in un giardino di Albaro») con cui si conclude la mostra. Fra le tante opere da segnalare, spiccano il meraviglioso gruppo processionale in legno con il «Battesimo di Cristo» scolpito da Antonio Maria Maragliano nel 1723-25, il «Presepe» di Giovanni Benedetto Castiglione detto il Grechetto proveniente dalla chiesa genovese



di San Luca, fino all'Immacolata d'argento dal Museo del Tesoro della Cattedrale di Genova, opere tutte già previste per l'edizione di Washington poi non tenutasi a causa della pandemia. Da non perdere due eccezionali argenti da parata (uno dal Museo Cattedrale di Toledo, l'altro di collezione

privata), il «Ratto di Elena» scolpito da Pierre Puget del Museo di Sant'Agostino, il bozzetto per la volta della romana Chiesa del Gesù del Baciccio, il «Sacrificio a Pan» del Grechetto, due busti in bronzo quasi classicheggianti dell'Algarði e un gruppo di lussuosi arredi dai Musei di Strada Nuova a Genova. Come ricordano i tre curatori, in una delle prime guide turistiche d'Italia, l'«Itinerario» (1615) di Andrea Scoto, si sottolineavano acutamente le particolarità di Genova: «Gode il tesoro di libertà e si governa da Repubblica. Di tale forma di governo tutto lo stato suo è contento, stante che chi gli ubbidisce ha la vita, l'onore e la roba in sicuro». Per «robba» si intendeva l'enorme afflusso di denaro che da secoli arrivava in uno dei principali centri mercantili del Mediterraneo, trasformando Genova in una capitale finanziaria internazionale e quindi culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA